

Caterina Perniconi

ROMA Oggi si manifesta a Milano e a Bari. E il centrosinistra fa una prova d'unità, portando tutti in piazza per un Ulivo allargato. Da Di Pietro ai Comunisti italiani, dalla Cgil alle associazioni.

Gli incontri, programmati ed organizzati da tempo, hanno assunto giorno dopo giorno un significato più ampio. Partendo da una Finanziaria che «si può e si deve cambiare», dato che marcia a passo svelto ignorando i danni che produce allo stato sociale, alla scuola, alla Sanità e agli Enti locali, si arriva al tema del lavoro, con i tagli alla Fiat, a quello della libertà d'informazione, dopo i colpi bassi alla Rai, e a quello della Devolution «che spacca l'Italia». Insomma, una giornata di protesta che diventa un simbolo contro tutte le politiche portate avanti dal governo Berlusconi.

Imponenti le due manifestazioni che l'Ulivo ha organizzato: si attendono almeno 150 mila persone a Milano, in arrivo da tutto il centro-nord con 600 pullman, 100 solo dall'Emilia Romagna, e cinque treni speciali. Il corteo partirà da piazzale Loreto intorno alle 14, per giungere in piazza Duomo dove, a partire dalle 16, si alterneranno sul palco Piero Fassino, segretario Ds, Nicola Mancino della Margherita, Oliviero Diliberto (Pdc), Alfonso Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi, Luciana Sbarbati (Pri) e Mariada Dentamaro dell'Udeur. Sotto la

In arrivo da tutto il Centro-nord seicento pullman cento solo dall'Emilia Romagna e cinque treni speciali

Regole, lontana l'intesa nella coalizione

Bocciati tre testi alla riunione dei capigruppo del centrosinistra. Il 27 l'assemblea

ROMA Si è svolta ieri una riunione dei capigruppo dell'Ulivo, preparatoria dell'assemblea dei parlamentari del centrosinistra del 27. C'erano testi sul tappeto e, al momento, non c'è un accordo, e non è nemmeno escluso che tra oggi e mercoledì non escano fuori altri testi sulle regole di funzionamento della coalizione che dovrebbero essere sottoposte al vaglio dell'assemblea dei parlamentari del centrosinistra prevista per mercoledì 27 novembre. I capigruppo di Camera e Senato hanno esaminato tre proposte in campo: quella di Alfredo Grandi (corrente Ds) che vincola il voto a maggioranza previo un accordo unanime ad utilizzarlo, l'altra del Gruppo Artemide che prevede il voto a maggioranza sempre sui temi più importanti e la creazione dello speaker unico, mentre la terza, di Luciano Violante, è una bozza di mediazione tra queste due proposte.

L'intesa è mancata per la decisa opposizione di Pdc, Verdi e Udeur sulla proposta di Violante. In particolare, il Pdc sostiene che il 27 l'assemblea non deve decidere sulle regole.

I capigruppo dell'Ulivo si erano già visti giovedì per esaminare le

proposte sul tavolo e ieri il diessino Violante ha presentato la sua bozza di mediazione che prevede il consenso di almeno il 60% dei parlamentari ad utilizzare il voto a maggioranza e il consenso anche di almeno tre gruppi parlamentari, accantonando la questione dello speaker unico.

Alla riunione di ieri hanno partecipato oltre a Violante e Gavino Angius per i Ds, Willer Bordon e Gianclaudio Bressa per la Margherita, Ugo Intini per lo Sdi, Marco Boato (gruppo Misto) e Stefano Boco per i Verdi, Marco Rizzo per il Pdc e Mauro Fabris per l'Udeur.

Tra i primi a parlare è stato Marco Rizzo (Pdc) il quale ha detto a chiare lettere di respingere la mediazione Violante perché il suo gruppo si oppone al fatto che il 27 l'assemblea approvi il nuovo regolamento. Linea condivisa anche dall'Udeur.

Il verde Boco ha bocciato senza appello la proposta Artemide, sottolineando invece di considerare la bozza Violante come un documento sul quale si poteva discutere, ma con il proseguire della discussione è prevalso un atteggiamento critico verso questa proposta. Marco Boato ha invece suggerito di accantonare il tema dello speaker unico per

facilitare la ricerca di una mediazione.

Lo Sdi è l'unico dei piccoli a sposare in pieno la linea Artemide e Ugo Intini ha sottolineato che «l'Ulivo in mancanza di regole finisce per seguire una deriva estremistica. La nostra posizione sulle manifestazioni di Milano e Bari è anche per rendere l'urgenza di avere regole». Bordon della Margherita ha espresso il sostegno per il documento Artemide, manifestando invece lontananza per quello di Grandi.

Si è quindi deciso di aggiornare la riunione dei capigruppo a martedì alle 9.00 tenendo fuori per il momento i segretari di partito. Se nella riunione dei capigruppo si dovesse trovare la quadratura del cerchio, il vertice dell'Ulivo si terrà per sancire la ritrovata intesa. L'attenzione si sposta ora alla riunione di martedì dei capigruppo perché dal suo esito dipenderà anche quello dell'assemblea del giorno dopo. In caso di mancato accordo, Margherita e Sdi puntano ad andare al voto già il mercoledì sulla proposta di Artemide, mentre i Ds, che nel corso della riunione hanno tentato la mediazione con i gruppi minori, propongono che l'assemblea avvii un lavoro istruttorio su una bozza contenente

g.v.

“ Ma non c'è pace nella coalizione Alla vigilia dell'iniziativa odierna lo Sdi fa polemica per la presenza di Di Pietro sul palco milanese ”



Il corteo partirà alle 14 da piazzale Loreto per finire in piazza Duomo Nel capoluogo pugliese comizio in piazza della Prefettura alle 16 ”

L'Ulivo allargato contro il governo

Manifestazioni oggi a Milano e Bari. Nel capoluogo lombardo previste 150mila persone

Madonnina parlerà anche Antonio Di Pietro, per l'Italia dei Valori, ma la cosa non va giù a Bobo Craxi che si definisce «inquietato» da una «Sinistra Italiana che costringe al silenzio i socialisti democratici per far spazio all'autoritarismo giudiziario». Infatti il partito dei socialisti italiani parteciperà

alle manifestazioni di Milano e Bari, ma né Ottaviano Del Turco, né Enrico Boselli vogliono prendere parola. «Temiamo una deriva estremista - scrive Boselli - senza un dibattito aperto e chiaro con regole precise». E Fassino lo rassicura che l'Ulivo «è fatto dai partiti che lo compongono». In corteo anche Pierluc-

gi Castagnetti, presidente dei deputati della Margherita. Privilegiati i temi di scuola, sanità e federalismo. Ma non sarà solo una giornata di leader politici: a Milano infatti sono attesi gli interventi di Daria Colombo, per i Girotondi di Milano, di esponenti della segreteria Cgil (mentre Guglielmo Epifani e Ser-

I tre no in piazza su Finanziaria, Devolution e informazione

Ulivo in piazza contro tutte le politiche del governo Berlusconi. Contro una Finanziaria «inattendibile», che «lesina gli investimenti in quei settori, come la ricerca scientifica e tecnologica e in generale la scuola, la sanità, l'ambiente, la salvaguardia e la valorizzazione del territorio, che sono fondamentali per accrescere la qualità dello sviluppo e la competitività». Contro un governo che «riduce le prestazioni sanitarie, ripropone i ticket sulle visite specialistiche, aumenta il numero dei medicinali a carico dei cittadini, riduce gli asili nido, i servizi sociali e gli insegnanti di sostegno, cancella il Reddito Minimo di Inserimento per i poveri. Si dimentica degli anziani, delle persone disabili e della famiglia». Contro il tentativo del governo di cancellare la pluralità informativa. Contro la diminuzione complessiva di 1,7

miliardi di Euro delle risorse destinate agli Enti locali, che di conseguenza si ripercuote sulle famiglie, azzerando quella famosa riduzione dell'IRPEF di cui il governo tanto si vanta. Contro la penalizzazione che sta subendo il Mezzogiorno, nodo cruciale per la ripartenza economica del Paese. Contro «la legge che spacca l'Italia», la Devolution tanto amata da Bossi e Tremonti, o «Dissolution» come l'ha definita Rutelli. Si perché il progetto è quello di smembrare il Paese, creando 21 tipi di scuole diverse, 21 modelli di Sanità diversi, 21 regimi di polizia diversi. Tanti piccoli staterelli a se stanti. Dopo tutto ciò che è stato fatto per unirli. E l'Ulivo manifesta anche perché Garibaldi non sia costretto a rivoltarsi nella tomba.

c.p.e.



gio Cofferati sfileranno in corteo), oltre a rappresentanti delle associazioni studentesche e operai della Fiat di Arese e Mirafiori. A Bari si parla dei problemi del Mezzogiorno, tema che l'Ulivo ha sempre sentito vicino. Qui i cortei sono due. Uno in partenza dal Lungomare Nazario Sauro, e l'altro dalla sede della Fiera del Levante. I manifestanti, in arrivo con 500 pullman, si dirigeranno verso piazza della Prefettura, dove si terrà il comizio finale. Dalle 16 interverranno Massimo D'Alema, Francesco Rutelli, Marco Rizzo (Pdc), Grazia Francescato dei Verdi, e Clemente Mastella per l'Udeur. Dal palco barese terranno i

loro discorsi anche il sindaco di Venafro, paese del Molise recentemente colpito dal terremoto, gli operai di Termini Imerese e alcuni rappresentanti della sanità pugliese, duramente colpita dai tagli del governo centrale e di quello regio-

nale. Per i Girotondi parlerà Nini Venuto, dei Girotondi di Cosenza. Il movimento ha deciso per l'intervento di Venuto, in qualità di specifico rappresentante della realtà locale, anche alla luce dei fatti successi in questi giorni, e per dimostrare che in gioco ci sono le forze di tutti. In piazza anche Articolo 21, che si sente vicino alle posizioni dell'Ulivo, soprattutto per quanto riguarda il sostegno ai valori della cultura e della professionalità, affossati dalla manovra del governo, e contro la «servitù politica» dimostrata dai dipendenti Rai. Importantissima la forte mobilitazione, che si registra in entrambe le manifestazioni, da parte degli studenti e della sinistra giovanile.

A Milano sono attesi gli interventi di Daria Colombo per i girotondi e di esponenti della segreteria Cgil

Un manifestante innalza un pupazzo raffigurante Silvio Berlusconi con il naso da Pinocchio nel marzo scorso a Roma nel corteo dell'Ulivo Monteforte/Ansa

Moretti: io candidato? Non succederà mai intanto voto Ds

Nanni Moretti non ha «alcuna intenzione» di candidarsi alle prossime elezioni.

Il regista-animatore dei Girotondi lo dice chiaramente in un'intervista ad Enrico Deaglio, che andrà in onda domenica su Raitre, nella puntata de «L'elmo di Scipio». «Non succederà - mette in chiaro Moretti - perché non voglio lasciare un mestiere che mi piace: fare dei film, produrli o farli vedere, programmarli in un cinema. Non mi va di lasciare questo mestiere per un mestiere che non mi piace». Il regista parla anche dei suoi rapporti con la sinistra. «Ho votato Pci, poi Pds e Ds», ricorda, anticipando che la prossima volta sceglierà «ancora Ds». Ma il leader della stagione dei Girotondi non dà deleghe in bianco. I movimenti, sostiene Moretti, dureranno «finché noi elettori ci sentiremo scarsamente rappresentati o poco rappresentati dai dirigenti del centrosinistra» e ricorda che lui non si sente leader di nessuno.

Moretti ritorna anche su un'affermazione che aveva sollevato tante polemiche. «Berlusconi non è contro la democrazia - sostiene - è un'altra cosa: lui è estraneo alla democrazia, intimamente, è un dato di fatto. Quando uno dice estraneo alla democrazia, intimamente estraneo, vuol dire che si tratta di qualcosa che lui non capisce, non conosce, e come se gli facesse perdere tempo. Ma è un dato di fatto: Berlusconi proviene non solo da una cultura aziendale, ma da un'azienda, come la sua, che non è certo l'Olivetti degli anni sessanta, ma è la Fininvest degli anni ottanta...».

Crisi finanziaria e mancanza di fondi, i deputati rimangono all'asciutto per «assoluta mancanza di liquidità»

La Regione Sicilia in rosso fa slittare gli stipendi

Salvo Fallica

«I soldi finenu», i soldi son finiti, e gli onorevoli non prendono lo stipendio di novembre. Non è un racconto in stile pirandelliano, è l'amara realtà delle casse della Regione siciliana.

La situazione è talmente seria che sono slittati i pagamenti degli stipendi di novembre dei deputati del parlamento siciliano, stipendi equiparati per legge a quelli del Senato della Repubblica.

La Regione è alle prese con un grave crisi finanziaria, e per la mancanza di fondi, non ha potuto trasferire l'ultima tranche del finanziamento di 18 milioni di euro, che doveva servire per garantire le due mensilità di

fine anno e chiudere il conto per il 2002. Una cifra che complessivamente si aggira sui centoventicinque milioni di euro. I quattro milioni di euro dei cosiddetti fondi di riserva, saranno destinati in maniera prioritaria al pagamento dei dipendenti dell'Ars, che tirano un sospiro di sollievo.

L'assessore regionale al bilancio Alessandro Pagano, ha affermato: «Il blocco dei pagamenti è dovuto alla mancanza di liquidità della Regione». Pagano ha aggiunto: «Spero che adesso qualche collega, colpito dalla crisi finanziaria nelle proprie tasche, si renda conto della necessità di portare avanti tutti assieme una politica di rigore».

Ma Santo Liotta, deputato regionale di Rifondazione comunista, e componente del consiglio di presidenza nella precedente legislatu-

ra spiega: «Facciamo chiarezza. Lo slittamento del pagamento degli stipendi non è una novità, è già successo altre volte. Per quello che mi consta, può riguardare un ritardo degli accrediti da parte dell'assessorato al bilancio».

Liotta aggiunge: «Non credo sia questo il sintomo del malessere della Regione. Altri sono i segnali negativi. Per esempio, questo governo di centro-destra riuscirà a trasferire trecento miliardi agli enti locali con la legge di variazione del bilancio entro il 30 novembre, data oltre la quale i comuni non possono più fare variazioni al loro bilancio e rischiano il dissesto finanziario. Questo è il vero problema, il ritardo enorme, con il quale il governo Cuffaro ha presentato la manovra di assestamento del bilancio».